



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

27/11/2008

ARGOMENTI:

- "Lo sport negato alle donne": l'allarme lanciato in un convegno a Roma
- Il lato oscuro dei mondiali 2010 in Sudafrica
- La lega nazionale dilettanti a fianco di Telethon
- Franco Carraio lascia il mondo del calcio; i bambini contro la violenza negli stadi (2 artt.)
- Uisp sul territorio: "Fuggi!...Fuggi!", il 9 dicembre la corsa nel carcere di Varese

Quello che le atlete ripetono Lo sport negato alle donne

Tutte dilettanti, troppo spesso e involontariamente allo sbaraglio: lo sport femminile in Italia, dai Giochi olimpici alle palestre di periferie, è un universo con gli stessi doveri, ma senza gli stessi diritti dei colleghi.

PAOLA NATALICCHIO

ROMA
sport@unita.it

Rabbia e passione. Qualche lacrima per l'emozione, anche. A rovinare il mascara. Qualche tensione con un relatore un po' distratto, a un certo punto. Che si sbaglia e le chiama «categoria». Sono le ragazze dello sport italiano. Una rappresentanza di quelle campionesse rosa che, per intenderci, sono tornate da Pechino con 11 delle 28 medaglie azzurre in tasca. Il più alto numero di medaglie femminili nel-

la storia olimpica italiana degli ultimi ottant'anni. Sembrano ragazze come tante, se non fosse per la tuta con la cerniera al centro. Se non fosse, poi, che hanno una storia diversa. L'hanno ripetuta ancora, ieri mattina, a Roma, in un convegno a tema organizzato per il secondo anno consecutivo dall'Assessore allo Sport della Regione Lazio, Giulia Rodano, insieme all'associazione per i diritti delle donne nello sport Assist. E la storia è questa, fotografata nero su bianco da una ricerca Swg: le donne italiane che fanno sport a livello agonistico sono di più degli uomini, ma guadagnano di meno, hanno meno risorse da parte delle federazioni e arrivano meno facilmente a ricoprire incarichi da dirigenti negli organismi sportivi. Con due grossi traguardi mancati e ancora lontanissimi. Primo: il riconoscimento del diritto alla maternità in tutte le discipline sporti-

L'AMBULANZA

Patrizia Panico, 33 anni, capitano della Nazionale, 400 goal in carriera e l'ambulanza in campo. «Conquiste? Non abbiamo conquistato niente. Ho dovuto battermi per anni perché ci fosse riconosciuto il diritto ad averla. È una conquista, questa? No. Era un dovere e basta».

ve che, nonostante un tavolo ministeriale tematico promosso insieme ad Assist nel 2006 dall'ex ministro allo sport, Giovanna Melandri, e una delibera di giunta Coni del febbraio 2007, solo 13 federazioni su 45 (con la scherma a fare da pioniera) hanno davvero messo in pratica. Secondo: la fine del «falso dilettantismo» delle

atlete, causato dalla mancata riforma della legge 91. Una legge che regolamenta il professionismo sportivo e per la quale solo gli sportivi di sei federazioni, tutte maschili, sono professionisti: calcio, basket, ciclismo, motociclismo, boxe e golf. Gli altri atleti e, soprattutto, tutte le atlete donne sono, invece, nonostante allenamenti e gare a tempo pieno, semplici dilettanti. Senza il diritto di essere trattate da lavoratrici subordinate e, quindi, senza un contratto nazionale, senza il diritto alla malattia, senza tfr, senza una pensione certa. A sentire le storie, si fa prima. C'è quella di Giovanna Trillini, un monumento della scherma mondiale. Mite, solare, così modesta che non sta mai lì a dirti che, dopo Valentina Vezzali, avversaria di sempre, è lei l'atleta italiana che ha vinto più medaglie d'oro ai Giochi olimpici di tutti i tempi. Stretta nella sua divisa da guar-

dia forestale, spiega: «Sono fortunata. Faccio parte di un gruppo sportivo di un corpo militare e questo mi dà sicurezza. Mi consente, ad esempio, a 38 anni, di continuare a tirare di scherma senza avere paura del mio futuro professionale. Molte atlete giovani, invece, a 25-26 anni si cominciano a chiedere se è meglio cercarsi un lavoro vero». Un lavoro vero significa qualcosa di diverso dal sub-preariato che vede lo stipendio medio delle atlete oscillare tra i 300 e i 600 euro al mese. È da lì che viene quell'insicurezza denunciata da Antonella Bellutti, 40 anni, di cui venticinque a saltare da uno sport all'altro. Prima promessa dell'atletica nazionale, dove ha detenuto per quattordici anni consecutivi il record nazionale juniores dei 100 a ostacoli. Poi un infortunio e il passaggio al ciclismo su pista, con due record del mondo e due ori olimpici consecutivi, ad Atlanta e a Sidney. Antonella racconta che a quei tempi si

allenava 250 giorni all'anno. «Ero più ore fuori casa io che un top manager. Peccato che guadagnassi due lire», dice con un sorriso amaro. È riuscita a diventare direttore tecnico della nazionale maschile, dopo. Ma, racconta, è rimasta per mesi senza contratto e si è dimessa. È passata al basket, come preparatrice atletica, ma senza contratto né stipendio anche lì. E ha lasciato ancora. Oggi insegna nel liceo sportivo di Bolzano, quello in cui ha preso la maturità Tania Cagnotto. «Ho avuto tante crisi, nella mia carriera. Cocenti. Lo sportivo nell'immaginario collettivo è una persona fortunata e invece, nella realtà, lo sport è un mondo senza tutele. Mancano diritti elementari, soprattutto per noi donne. Se non si mette mano alla legge 91 rischiamo di diventare un'officina di disadattati». Luisa Rizzitelli, infaticabile animatrice dell'associazione Assist, quindici anni nella pallavolo, insiste su questo punto: «Dov'è finita la Commissione di riforma della legge 91 promossa dal precedente Governo?», chiede. E promette: «Continueremo a batterci insieme alle atlete per una nuova stagione di diritti». ♦

L'UNITA'

27-11-2008

Presi a calci

DAL CALCIO

Serena Corsi

DURBAN

Quando nel 2004 la Fifa annunciò che i mondiali di calcio del 2010 si sarebbero tenuti in Sudafrica, molti protagonisti dell'epoca avranno pensato all'eredità simbolica del mitico campionato di calcio a Robben Island, tanto più che quasi subito venne deciso che l'inaugurazione del torneo si sarebbe tenuta nella storica township di Soweto, a Johannesburg.

Ma se molte cose si possono raccontare della storia sudafricana attraverso il gioco del pallone, altrettante possono dirsele sul suo controverso presente.

Per rispettare le promesse fatte alla Fifa quando il Sudafrica era candidato a ospitare i mondiali 2010, il governo Mbeki aveva inizialmente previsto un investimento di 18 miliardi di rands (circa 1.5 miliardi di euro), metà delle quali destinato alla costruzione di tre nuovi stadi.

Una cifra che però non smette di lievitare, trascinata dalle colossali spese per costruire i tre principali impianti a Johannesburg, Durban e Cape Town. Specialmente su questo di Città del Capo susseguono le richieste di ampliamenti e migliorie estetiche, in un perfezionismo che sta dissanguando le casse sudafricane: da 3 miliardi iniziali, a metà dell'opera sono già 5.

L'unico dettaglio che non sembra preoccupare gli ispettori Fifa riguardo i fiammanti impianti sportivi sono le condizioni di lavoro degli operai che ci lavorano. Stanchi di lavorare dieci ore al giorno per 60 dollari al mese, al soldo di una ditta sub-sub-sub-contrattata dal vincitore originale dell'appalto, gli operai sindacalizzati sono continuamente in sciopero. Gli altri, spesso mozambicani o congolesi, continuano a lavorare contenti di lavorare, non importa quanto sfruttati, alla costruzione in tempo record di queste moderne piramidi sportive. Che resteranno in buona parte inutilizzate dopo luglio 2010: in Sudafrica il calcio è lo sport dei neri delle township, che non hanno molto da spendere in intrattenimento. Per farsi un'idea, il massimo derby del campionato fra Orlando Pirates e Kaiser Chiefs, totalizza a malapena 30 mila spettatori, quando per riempire uno dei nuovi stadi ce ne vorranno almeno 70 mila.

Ma l'aspetto più lontano dallo spirito del campionato che si giocava a Robben Island riguarda la necessità di ripulire le città che ospiteranno i mondiali. In uno dei paesi più pericolosi del mondo, come garantire la sicurezza degli spettatori? André Prius, alto commissario della sicurezza, ha spiegato che a questo proposito il modello da seguire sarà quello dei Giochi panamericani tenutesi a Rio de Janeiro nel luglio 2007. Non è una buona notizia per i difensori dei diritti umani: per ripulire Rio, le favelas delle città furono invase da squadre speciali che per arrestare una pugno di narcos lasciarono sull'asfalto de-

cine di morti.

La sfida sudafricana sembra fare un passo ulteriore, ponendosi il problema di come evitare che qualche telecamera delle centinaia che inquadreranno il paese si posi sbadatamente su un *informal settlement*, le baraccopoli della *rainbow nation*.

Durban è forse la città che offre le risposte più incontrovertibili a queste domande. Capitale del Kwa Zulu-Natal, roccaforte dell'ANC e terra natale del futuro presidente Zuma, è governata da Jonathan Suttcliffe, un bianco ribattezzato «white shark», lo squalo bianco. Il soprannome gli viene dall'applicazione dello *Slums Clearance Bill*, un decreto di «pulizia» delle baraccopoli. Incapace di liberarsene offrendo ai suoi abitanti opportunità e condizioni di vita più dignitose, il nuovo Sudafrica deve intanto preoccuparsi di nascondere alla vista in tempo di mondiali.

Così lo *Slums Clearance Bill* elimina la necessità di un mandato per procedere a uno sgombero, a cui la polizia procede quasi sempre con la forza e senza che il municipio suggerisca soluzioni alternative alcuna.

Gli abitanti degli *slums* più centrali, o troppo vicini agli stadi, o dalle principali autostrade, vengono cacciati verso altre baraccopoli lontane dagli occhi indiscreti dei tifosi che verranno. «È una logica di segregazione simile a quella dell'*apartheid*», dice Orlean, una sudafricana di origine indiana insegnante universitaria e attivista dell'*Anti Eviction Campaign*, la campagna contro gli sfratti. «Non solo i poveri urbani non avranno alcun benefi-

cio dall'enorme business dei mondiali; molti di loro saranno tenuti lontani dallo show con ogni mezzo».

Destino amaro anche per i «commercianti informali», i circa trentamila venditori ambulanti della città. Non solo sarà loro proibito dal vendere qualunque materiale inerente al mondiale, ma dovranno stare alla larga dalla zona centrale per tutto il mese delle partite - anche coloro che da anni pagano l'affitto di un gazebo e che sono regolarmente registrati. Mentre l'enorme *English Market*, epicentro del commercio popolare della città, che ospita fra l'altro il mercato delle erbe tradizionali, sarà raso al suolo per fare spazio all'ennesimo centro commerciale.

«Il 75% dell'attività commerciale in Sudafrica è già in mano a cinque compagnie di centri commerciali», spiega Gabi di *Streetnet*, una rete internazionale di venditori ambulanti che ha qui a Durban uno dei suoi nodi africani. «È così che il governo pensa di sconfiggere il crimine entro il 2010? Sgomberando *slums* e cacciando i venditori ambulanti? Tutte queste persone di qualcosa dovranno pur sopravvivere...».

Nel marzo 2007, *Streetnet*, sindacati urbani di muratori e associazioni di prostitute hanno dato vita alla campagna *World Class Cities... for All*, Città di classe mondiale... per tutti», che rivendica un approccio non elitista e più partecipativo all'organizzazione dei mondiali di calcio. Ma quasi tutte le rivendicazioni della campagna sono finora cadute nel vuoto, e lo scenario che si prepara vede sfruttamento del lavoro nei cantieri e della prostituzione, repressione dei venditori ambulanti e cacciata degli abitanti degli *slums*. Molti di loro, preoccupati dalla battaglia quotidiana per sbarcare il lunario, non sapevano neanche che lo *Slums Clearance Bill* è nato in seno alle politiche urbane in vista dei mondiali: a Crossmore, uno *slum* a quasi un'ora del centro della città, si trova ora un centinaio di famiglie sfrattate da una baraccopoli più centrale. Grazie alla pressione dell'*Anti Eviction Campaign*, il municipio ha fornito loro tendoni da circo gialli e blu, ripescati da qualche magazzino comunale, per non farli dormire sotto le stelle mentre rimediano il materiale per costruirsi un'altra baracca.

IL MANIFESTO

27-11-2008

I Dilettanti scendono in campo al fianco di Telethon

ROMA - Anche il calcio dilettantistico e giovanile, si schiera al fianco di Telethon, il 29 e 30 novembre tutte le squadre della LND scenderanno in campo per sostenere la raccolta fondi per la ricerca scientifica. L'iniziativa della Lega Nazionale Dilettanti, da sempre attenta ai grandi temi sociali e sensibile alle attività che la Fondazione Telethon persegue, intende contribuire alla lunga maratona televisiva Telethon, prevista per il 12, 13 e 14 dicembre. «Siamo sostenitori di Telethon da anni - spiega il presidente della LND Carlo Tavecchio, che nei giorni scorsi ha incontrato la signora Susanna Agnelli, presidente di Telethon - ma quest'anno volevamo fare qualcosa in più per sostenere la ricerca scientifica nel nostro paese».

Oltre ad un contributo diretto versato dalla LND cui hanno partecipato tutti i Comitati e le Divisioni che compongono la struttura di base del calcio italiano, il 29 e 30 novembre tutte le società dilettantistiche, circa quindicimila, saranno sollecitate all'invio di sms solidali. Prima dell'ingresso in campo delle squadre, su ognuno dei campi di calcio dove si disputeranno gare dei campionati dilettanti e giovanili, sarà letto un messaggio di sostegno a Telethon, con l'invito a inviare un sms al numero 48548 (costo di 2 euro). «L'iniziativa che la LND ha voluto dedicare a Telethon ha un valore straordinario - ha commentato la signora Agnelli, nell'incontro con Tavecchio - non soltanto per l'importanza dell'impe-

gno assunto ma anche per il coinvolgimento dei protagonisti dello sport più amato e diffuso nel nostro paese, i dilettanti del calcio, in un grande progetto di solidarietà. Un piccolo gesto di ognuno di loro potrà aiutare la ricerca nel cammino verso la cura di persone meno fortunate».

L'ambasciatore principale di questa iniziativa sarà il campionato di Serie D, la punta dell'iceberg di un movimento che conta oltre 1.500.000 tesserati: negli stadi dove si giocheranno gli incontri del campionato nazionale dilettantistico saranno esposti striscioni a bordo campo a sostegno di Telethon e sarà distribuito in tribuna materiale informativo per promuovere la raccolta di fondi. «Una parte importante della nostra donazione - aggiunge il presidente LND - servirà a finanziare la ricerca sulla sclerosi laterale amiotrofica (SLA), patologia purtroppo tristemente legata al mondo del calcio, per la quale tutti insieme vorremo poter fare qualcosa in più». La LND infatti ha deciso di adottare un progetto finanziato da Telethon su una forma giovanile di SLA curato dal Dott. Giordano Liberi dell'IFOM di Milano.

Il Messaggio della LND

Prima del fischio d'inizio delle partite del 29 e 30 novembre 2008, su tutti i campi della LND, verrà letto un messaggio a sostegno dell'iniziativa della raccolta fondi in favore della ricerca: «Il filo della solidarietà unisce ancora una volta Telethon e la Lega Nazionale Dilettanti, che

sostiene l'iniziativa della raccolta fondi in favore della ricerca contro la SLA (Sclerosi Laterale Amiotrofica). Questa iniziativa consolida l'impegno sociale della Lega Nazionale Dilettanti e vuole configurarsi come una proposta concreta e immediatamente attuabile di intervento ma, al tempo stesso, come un momento di sensibilizzazione nei confronti della SLA e di tutte le problematiche collegate a una malattia che, purtroppo, non lascia scampo. Diamo un sostegno benefico per combattere una patologia neuro-degenerativa che colpisce persone in tutti i Paesi del mondo. Inviando un sms al numero 48548, al costo di 2 euro, offriremo un contributo non soltanto economico ma anche morale, veicolato come messaggio forte da parte del calcio dilettantistico e giovanile a non

smettere di lottare e a non arrendersi di fronte alle difficoltà. Grazie alla Lega Nazionale Dilettanti e grazie, soprattutto, alla Vostra sensibile generosità. Sosteniamo la raccolta fondi e inviamo subito un SMS di solidarietà al numero 48548. Con 2 euro; devolverete la Vostra cifra a Telethon e alla ricerca contro la SLA».

LA SLA

La SLA è una malattia degenerativa che porta a una perdita graduale dei motoneuroni, le cellule del sistema nervoso che impartiscono ai muscoli il comando di movimento. Le persone affette vanno progressivamente incontro a paralisi e a morte entro pochi anni dall'esordio dei sintomi: in Italia si contano dai 4 ai 6 ammalati ogni 100 mila abitanti. Circa il 10% dei

pazienti è affetto da una forma ereditaria della malattia. Fino a poco tempo fa la comunità scientifica concordava sul fatto che la SLA colpisce esclusivamente i motoneuroni. Recentemente questo dogma ha cominciato a scricchiolare, è diventato sempre più chiaro infatti che il danno riguarda anche altri tessuti e cellule come per esempio la glia, l'insieme delle cellule che forniscono nutrimento e supporto ai neuroni. Uno studio finanziato da Telethon e pubblicato on line sulla prestigiosa rivista Cell Metabolism dal gruppo di ricerca guidato da Antonio Musarò del dipartimento di Istologia ed Embriologia medica dell'Università "La Sapienza" di Roma dimostra per la prima volta che anche il muscolo scheletrico può essere tra i tessuti danneggiati.

CORRIERE dello SPORT

27 - 11 - 2008

Carraro, addio Uefa al suo posto Abete Galliani, no Lega



Abete, presidente Figc

FULVIO BIANCHI

ROMA — Franco Carraro ha scritto 52 lettere, indirizzate a tutti i presidenti delle Federazioni europee: ha annunciato che il prossimo marzo lascia, come aveva promesso, il mondo del calcio. Non si ricandiderà più per il comitato esecutivo dell'Uefa, il governo del calcio europeo. Perderà anche le cariche nelle varie commissioni, alcuni importanti, che gli aveva affidato Michel Platini. Carraro è uscito "pulito" da Calciopoli, sia dal punto di vista sportivo che penale. Ma ha deciso lo stesso di lasciare il calcio (ha ancora una carica nella Fifa, legata ai Mondiali di Sudafrica 2010). Nella sua lettera, l'ex numero 1 della Lega e della Figc ha "sponsorizzato" l'attuale presidente della Federcalcio, Giancarlo Abete. Ben sapendo, Carraro, che alla poltrona internazionale aspira da tempo Antonio Matarrese. Ma sarà Abete a candidarsi per l'Uefa: ha già iniziato la campagna elettorale. E Matarrese? Resterà alla Lega Calcio, anche perché pare tramontata l'ipotesi di alcuni presidenti di club di richiamare Adriano Galliani. Niente da fare, l'ad del Milan non torna: «ho già dato» ha ripetuto agli amici. E non cambia idea nemmeno se verranno modificate le attuali norme della Lega, che vietano la candidatura dei presidenti (o amministratori delegati) dei club. Per evitare, appunto, il conflitto d'interesse. Quindi, Matarrese non si muoverà da Milano e i presidenti non accetterebbero mai un manager esterno: il prossimo anno via alle trattative per il nuovo contratto tv, in palio almeno un miliardo di euro a stagione.

Abete quindi sarà candidato unico per la Figc, con deleghe internazionali. Al sindacato calciatori, Aic, probabile ancora due anni almeno di presidenza Campana: l'avvocato di Bassano è in carica da 40 anni e ne ha 74, ma non molla. Fra due stagioni potrebbe passare il testimone a Demetrio Albertini o Leo Grosso.

L'INIZIATIVA

I bambini danno un calcio alla violenza negli stadi

MILANO Per il secondo anno il Forum della Solidarietà Lombardia ha organizzato il progetto «Lo sport per un calcio alla violenza». Ieri nella sede milanese del Coni c'è stata la presentazione dell'iniziativa, che oltre ai bambini delle scuole elementari vedrà coinvolti anche i ragazzi delle classi medie e degli oratori della provincia meneghina.

Prevenzione Lo scopo è quello di far capire alle nuove generazioni l'importanza del lavoro di prevenzione e di

repressione al tifo più facinoroso attraverso degli incontri con gli agenti della Polizia di Stato, che avverranno a San Siro.

Concerto finale Sono previsti poi concorsi didattici e i premiati saliranno sul palco (per ritirare i riconoscimenti ottenuti) del gruppo rock Rezophonic, che sensibilizzerà i più piccoli sulla possibilità di costruire nuovi pozzi d'acqua in Africa. La band concluderà il progetto con un concerto in programma il 23 maggio al Palasharp.

Max Cavallaro

GAZZETTA dello SPORT

27 - 11 - 2008

la REPUBBLICA

27 - 11 - 2008

Busto Arsizio | VareseNews

DAL 20 AL 29
NOVEMBRE 2008

Prima Pagina	Italia/Mondo	Lombardia	Insubria	Varese Laghi	Gallarate/Malpensa	Busto Arsizio	Saronno/Tradate						
Musica	Cinema	Tempo libero	Arte	Libri	Bambini	Scuola	Sanità	Economia	Lavoro	Politica	Sport	Mondiali 2008	Costa fiorita

CERCA in VareseNews: cerca nel web: cerca Google

Archivio | Newsletter

Busto Arsizio - La manifestazione sportiva, che si terrà martedì 9 dicembre, si snoderà lungo il perimetro interno delle mura carcerarie con tanto di giudice di gara

"Fuggil...Fuggil", ecco la corsa podistica per detenuti

Una corsa podistica all'interno delle mura carcerarie dal titolo ironico "Fuggil...Fuggil". E' questa la nuova iniziativa che verrà organizzata dall'**Unione italiana sport per tutti** (Uisp), in collaborazione con la direzione della struttura, **il prossimo 9 dicembre**. Dopo [la musica](#), [la cucina](#), il giornale "**MezzoBusto**", ora, ai detenuti di Busto tocca cimentarsi nello sport con una corsa all'interno del cortile carcerario della casa circondariale di via per Cassano, per promuoverne l'attività fisica. La corsa **si terrà dalle 9,30 alle 12**.

Tra gli organizzatori c'è **Alessandra Pessina** della Uisp che descrive l'iniziativa proposta per la prima volta nella struttura detentiva bustese: «Questa prima edizione, se avrà successo, **farà da apripista ad altre gare** - racconta Alessandra Pessina - magari coinvolgendo anche esterni». Il carcere di Busto Arsizio è noto per la capacità di attirare le associazioni esterne al carcere all'interno, tra i detenuti, proponendo attività sia ricreative che educative e di formazione. L'obiettivo è preparare queste persone, che stanno pagando con la pena detentiva i loro errori, ad un ritorno in società con la **possibilità di reintegrarsi**.

A partecipare alla corsa saranno **una cinquantina di detenuti** delle sezioni "comuni" e "tossicodipendenti", non parteciperanno esterni ma ci sarà un giudice di gara che prenderà i tempi. Il percorso si snoda lungo il perimetro interno delle mura che misura 550 metri che verrà ripetuto 10 volte per un totale di **5,5 km di corsa**. **Tutti i partecipanti verranno premiati** con un riconoscimento speciale ai primi tre classificati mentre il giudice di gara prenderà i tempi di tutti. «Pur essendo orientati verso lo sport amatoriale - conclude Alessandra - abbiamo voluto dare un po' di ufficialità all'iniziativa con la presenza di un giudice ma, per rimanere fedeli alla nostra linea, abbiamo deciso di premiare tutti alla fine della gara».

Lunedì 24 Novembre 2008

Orlando Mastrillo
orlando@varesenews.it**Gli eventi, i concerti****UTILITÀ**

Stampa questo articolo

Invia questo articolo

Scrivi al direttore

Ecatasto.it

Ordina un accatastamento online! Richiedilo e gestiscilo dal browser
ecatasto.it/Accatastamento_Online

Franchising Varese

Uniglobe Leader Mondiale Presente in 26 Nazioni Richiedi Informazioni
Franchising.Uniglobe.it/Agenzie

Carcere

News e Foto su carcere Scopri le pagine dedicate su Excite
magazine.excite.it/carcere

DALLA HOMEPAGE

Roma - L'ex presidente della Provincia, ora deputato cerca tra le pieghe del piano Cai una soluzione per la piccola compagnia gallaratese. E non la trova
Reguzzoni: "Votare, a rischio centinaia

di posti"

Varese - Parla l'assessore provinciale all'edilizia scolastica, responsabile di tutte le scuole superiori: «Negli ultimi anni investiti 50 milioni per risolvere i problemi gravi» (immagine di repertorio)

Scuole varesine sotto controllo: la sicurezza è garantita**Carcere**

News e Foto su carcere Scopri le pagine dedicate su Excite
magazine.excite.it/carcere

Amkodentista

in Lombardia I tuoi denti al giusto prezzo
www.amkodentista.com

Meteo: allarme maltempo

piogge, temporali, freddo e neve in arrivo sull'Italia e Europa
www.ilmeteo.it

Auto Varese

Eco Micra RDS con Impianto GPL di serie e 3.400€ di vantaggi!
www.nissan.it

Società | Pubblicità | Disclaimer | Contatti

Copyright © 2000 - 2008 varesenews.it. Tutti i diritti riservati

VareseNews è un marchio di Varese web srl P.IVA 02588310124, Via Gallarate 58 - 21045 Gazzada Schianno (VA)
Tel. 0332 873094 - 873168 - Fax 0332 461378 - Cellulare MMS: 349 8334264 (Attivo 24 ore su 24 anche nei festivi)